

L'AZIENDA ITALIA

Petrolio sempre più caro sui mercati internazionali grazie a un panorama di fattori positivi che va dalle tensioni in Iraq alla flessione degli stock statunitensi e dall'avvicinarsi della tradizionale stagione di approvvigionamento. Nel primo pomeriggio il Brent, cioè il

Greggio più caro È al top dal '91

greggio di riferimento del Mare del Nord, è stata trattata ai massimi livelli a 23,33 dollari al barile contro i 22,88 segnati in chiusura ieri. Si tratta del livello più elevato dal 17 gennaio del '91, ovvero da quanto iniziò la guerra del Golfo.

Ciampi e Visco: allarme ingiustificato

Sui conti '97 intesa Prodi-Prc

ROMA. Reazione gelida, da parte del governo, alle accuse di Confindustria sullo stato dei conti pubblici nel '96 e sulla Finanziaria per il '97. Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco commenta con una battuta ironica: serve davvero una manovra aggiuntiva da 18.500 miliardi nella prossima primavera? «Vuol dire che aumenteremo le tasse sulle imprese», aggiunge Visco. Carlo Azeglio Ciampi preferisce uno stile più «istituzionale», ma non per questo meno esplicito sulle ipotesi degli industriali: «Sono valutazioni che non conosco e che certamente non condivido. Quando avrà elementi più precisi, il Governo esporrà la situazione».

Ciampi e i tassi d'interesse

Al ministro del Tesoro l'inusitato attacco di Confindustria alla strategia di rientro dal deficit di Prodi e Ciampi viene seccamente respinto al mittente: lo staff del superministro dell'Economia si dice fortemente convinto della bontà della manovra in corso di preparazione (che, si riferisce, ha avuto il sostanziale benplacito di Rifondazione), e al contrario si minimizza la polemica sullo sfondamento dell'obiettivo di deficit nel 1996, che secondo la maggior parte degli osservatori inevitabilmente sfonderà di circa 10.000 miliardi l'obiettivo indicato nel documento di programmazione. Come ha dichiarato al *Gr1* il sottosegretario al Tesoro Giorgio Macchiotta, «diecimila miliardi possono essere letti in tanti modi diversi: ad esempio, si può decidere di "imbellettare" i conti di fine anno, rinviare qualche spesa o anticipare qualche entrata. Quello che occorre - conclude - è guardare le tendenze strutturali di netto miglioramento. Siamo l'unico paese dell'Unione Europea che, al netto degli interessi, ha più entrate che uscite». Insomma

Gelida reazione del governo all'attacco di Confindustria sui conti pubblici. Visco replica con ironia: «Serve una manovra aggiuntiva? Metteremo una tassa sulle imprese...». Ciampi nega la fondatezza delle tesi degli industriali, e scommette su una riduzione dei tassi. Prodi spiega che sulla Finanziaria la maggioranza si fa con Rifondazione, e punta su un'intesa preventiva sulla manovra che garantisca un iter parlamentare «rapido e liscio».

ROBERTO GIOVANNINI

ma, a parte il fatto che la seconda metà dell'anno potrebbe portare un certo miglioramento, al Tesoro spiegano che un buco di qualche migliaio di miliardi non è poi un problema di fronte al vero obiettivo: ridurre la spesa per interessi, l'unica vera manovra economica socialmente «indolore». E due eventi ieri hanno consacrato la bontà di questa strategia: il neto calo dei rendimenti all'asta dei Bot, tornati ai livelli del maggio 1994, e il ritorno sotto i 300 punti base dello *spread* tra rendimenti dei titoli tedeschi e italiani, il differenziale che premia il «rischio paese» di chi investe in lire. Come ha affermato Ciampi ieri di fronte alla commissione Finanze della Camera, «se riusciamo a vincere questa scommessa, saremo finalmente fuori dal tunnel».

E Romano Prodi assicura che le scelte della Finanziaria sono mirate all'obiettivo del risanamento e all'interesse vitale di non mancare l'appuntamento con l'Europa di Maastricht. Il presidente del Consiglio ha chiesto una mano (e quindi qualche sacrificio) ai responsabili degli Enti locali, garantendo l'impegno dell'Esecutivo per la riorganizzazione «in senso federale e policentrico» dello Stato. In un'intervista al *Tg1*, invece, il presidente del Consiglio ha spiegato che sul-

la Finanziaria «non ci saranno maggioranze variabili. La maggioranza è questa», ovvero con Rifondazione comunista. Prodi si è detto sereno sull'iter parlamentare della manovra che sarà varata il 27 settembre, affermando che con Rifondazione e Bertinotti i problemi saranno affrontati «uno ad uno, senza nascondersi mai». La speranza è quella di siglare con i comunisti una sorta di patto preventivo per assicurare alla Finanziaria un passaggio parlamentare «liscio e rapido», tanto più che - dice Prodi - nella manovra «saranno ancora protetti gli interessi delle fasce più deboli; i tagli noi non li facciamo a carico della povera gente».

La strategia per il Sud

Il governo promette poi di fare qualcosa di concreto per fronteggiare la grave crisi del Mezzogiorno e delle aree depresse del centro-nord. Sempre ieri, in commissione Finanze, Ciampi ha delineato una strategia d'intervento che si fonda più che sull'iniezione di nuove risorse finanziarie sul miglioramento della capacità di spesa delle risorse che già ci sono, quindi agendo sulla burocrazia e le amministrazioni. Inoltre, ha detto Ciampi, il ministero del Bilancio deve trasformarsi in una sorta di «superdirezione» della politica di sviluppo. «La disponibili-



In alto il ministro del Tesoro e Bilancio Carlo Azeglio Ciampi
Angelo Palma/Epifigia

Sotto il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati
Giorgio Benvenuti/Ansa

tà complessiva per gli investimenti previsti con il cofinanziamento comunitario per il periodo 1994/99 ammonta a circa 106.000 miliardi - ha dichiarato - ma di questa somma, alla fine di agosto, circa 20.000 miliardi risultavano formalmente impegnati, mentre la restante parte risultava assegnata a settori di intervento specifico, ma non ancora formalmente impegnata». L'erogazione effettiva è pari a soltanto il 7% degli stanziamenti teorici, il risultato peggiore nell'Unione Europea. Sotto accusa le amministrazioni centrali, ma anche le Regioni, «do-

ve sono mancate strutture adeguate per la progettazione, l'assistenza tecnico-amministrativa e il monitoraggio sull'avanzamento finanziario e fisico delle infrastrutture». Serve un miglioramento dell'efficienza burocratica, ma il governo punta comunque a una accelerazione dell'utilizzo dei fondi strutturali, dai 1.500 miliardi nel '96 ad almeno 4.000. E nella manovra economica troverà spazio anche un «pacchetto occupazione-investimenti», che sarà finanziato con i proventi della vendita dei beni demaniali e della lotta all'evasione».

Metalmeccanici «Da Cipolletta dichiarazioni di guerra»

Al direttore della Confindustria Cipolletta, che ha dichiarato «non scritto da nessuna parte» il diritto di recupero salariale tra inflazione programmata e inflazione reale, hanno ieri subito replicato i dirigenti del sindacato metalmeccanici. «Quella di Cipolletta - ha dichiarato il segretario della Fiom Piemonte Giorgio Cremaschi - è una formale dichiarazione di guerra. Della Confindustria, sottolineo, non della Federmecanica. È evidente che se la Confindustria menterà queste posizioni sarà necessario il coinvolgimento di tutto il movimento sindacale». La linea dura della Confindustria, per il segretario generale della Uilim Luigi Angeletti «si fonda su argomentazioni pretestuose». «Non regge, in particolare - ha dichiarato - l'accusa che ci viene rivolta di voler reintrodurre una sorta di nuovo automatismo. Se ciò fosse vero avremmo dovuto chiedere ben più di 97.000 lire per il progresso». Sono «pretestuose» anche per Gianni Italia, segretario generale della Fim-Cisl le argomentazioni di Cipolletta che «oltretutto dà una interpretazione dell'accordo di luglio ampiamente contraddetta dagli accordi contrattuali già realizzati che hanno recuperato il gap inflattivo». «Noi - ha detto Italia - non abbiamo mai basato le nostre richieste su automatismi. Proprio la Confindustria, invece, ha enfatizzato il contratto dei chimici fino a proporlo come una sorta di contratto-guida quando questo per l'appunto introduce un meccanismo automatico di recupero del differenziale inflattivo».

«Pensioni e sanità non si toccano». E sui contratti nazionali: «I metalmeccanici non saranno soli»

Cofferati: «Il governo non deve cedere»

«Il governo vari la Finanziaria che ha detto di voler fare, senza toccare pensioni e sanità e trovando risorse per l'occupazione». Questo il commento del segretario della Cgil alle valutazioni catastrofiche di Confindustria sullo stato della finanza pubblica. Ribadita la non disponibilità della Cgil a deroghe ai minimi contrattuali nelle aree di crisi e annunziate azioni delle confederazioni se il contratto dei metalmeccanici non avesse un esito positivo.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Quella di Confindustria è una sorta di fissazione». Così il segretario generale della Cgil commenta le sortite dei gruppi dirigenti di viale dell'Astronomia sulla necessità di dover fare ancora tagli alla previdenza e alla sanità nella prossima Finanziaria. Il leader della Cgil sottolinea che la riforma delle pensioni, su cui Fossa vuole rimettere le mani, ha già prodotto più risparmi di quanti ne erano previsti.

«Le pensioni, una fissazione»

«Quando c'è stabilità e certezza del diritto - afferma - non tutti lasciano il lavoro anche se hanno maturato il diritto alla pensione di anzianità. Se si ricreasse un clima d'incertezza avremmo un aumento delle uscite». Per Cofferati, che sottolinea come il sindacato ha delle proposte da fare al governo ma si riserva di valutare la manovra e la sua composizione una volta che l'esecutivo l'avrà varata, Prodi e Ciampi debbono fare la Finanziaria che hanno annunziato, ricordandosi che oltre i 32 mila miliardi di cui si discute bi-



mento può diventare «oggettivamente una forma di sottoretribuzione». Eppure sul confronto in corso con il governo il segretario della Cgil lancia un segnale di ottimismo. Nonostante che l'esame dei vari capitoli della strategia di attacco alla disoccupazione che il governo sta varando è ancora in alto mare, il segretario della Cgil - che qualche settimana fa aveva avanzato dei dubbi sul fatto che un accordo sarebbe stato possibile per la conferenza sull'occupazione prevista a Napoli per il 25 e il 26 settembre - ritiene

ora «auspicabile» che entro quella data il negoziato si concluda e afferma di «avere qualche dubbio in meno» che questo sia possibile, di quanto ne avesse all'inizio del confronto.

Comunque le questioni che restano aperte di fronte alla Cgil in questo inizio di autunno sono più di una. A cominciare dal carattere transitorio della stessa segreteria confederale eletta ieri, e che Cofferati dice che non può tardare di sei mesi sarà rinnovata. Aperti, per forza di cose, i capitoli Finanziaria e occupazione, che sono decisivi per l'evoluzione del rapporto tra governo di centro-sinistra e sindacato. Aperta la questione relativa alla politica dei redditi e al sistema negoziale sancito dall'accordo del 23 luglio '93.

«Tute blu, non saranno sole»

Su questo punto il segretario della Cgil è molto fermo e dichiara che, «se diventa evidente che l'offensiva in atto di Federmecanica sul rinnovo del contratto dei metalmeccanici significa un colpo all'accordo di luglio», le confederazioni dovranno prendere misure adeguate. E non esclude che, se questo elemento apparirà con chiarezza nella ripresa del negoziato, le confederazioni potrebbero impegnarsi già a partire dallo sciopero generale di categoria proclamato per il 27 settembre.

L'unico capitolo che sembra chiuso, o almeno per ora archiviato, in questa ripresa d'autunno è il tema dell'unità sindacale. Cofferati insiste molto sul fatto di parlare a

nome della Cgil e di garantire solo per essa, anche per quello che riguarda l'azione negoziale che è attività unitaria per eccellenza. Nei chiarimenti relativi all'accordo sulle aree di crisi, il leader di corso d'Italia sottolinea che «la Cgil non avrebbe mai dato il suo consenso se si fosse prevista una deroga ai contratti nazionali», che «nella trattazione territoriale nelle aree la Cgil non è disposta a rinunciare ai

minimi salariali contrattuali», che «la Cgil non fa localmente quello che non farebbe a Roma». Viene da chiedersi: ma perché gli altri lo farebbero? E la risposta viene, sia pure implicitamente, quando il segretario della Cgil attribuisce l'equivoco sulle deroghe ai contratti nelle aree di crisi a quei commenti che avrebbero fatto riferimento a riduzioni salariali del 25-30%. L'allusione alla Cisl è più che trasparente.

DALLA PRIMA PAGINA

Le ragioni delle tute blu

tizzazioni sono esclusivamente sindacali. E vedo che la stampa ha avviato un'indagine per appurare quali siano le condizioni per revocare lo sciopero appena dichiarato. Ci si interroga su come accorciare in qualche modo la distanza tra le richieste e le disponibilità della Federmecanica. Il messaggio che si vuole trasmettere all'opinione pubblica è abbastanza semplice: se la differenza è di poche decine di migliaia di lire, perché tanto sconquasso? Non mi stancherò di ripetere che non si sta discutendo di un aumento del salario dei metalmeccanici in termini classici.

La nostra richiesta di 262mila lire mensili lorde deriva da un calcolo che è facile da spiegare. Mentre 97mila lire servono a recuperare la perdita dei salari dal '94 al '96, dovuta al differenziale tra l'inflazione programmata e quella reale, le altre 165mila lire sono riferite al tetto d'inflazione programmato per i prossimi due anni. Ciò è esattamente quanto prevede il protocollo del 23 luglio '93, che assegna al contratto nazionale il compito di garantire l'invarianza del salario. È facile comprendere che la composizione della cifra e l'obiettivo di tutela del salario reale dal quale dipende rendono i margini di trattativa assolutamente ristretti. La Federmecanica replica che il recupero salariale per lo scorso biennio c'è già stato, grazie agli effetti della contrattazione aziendale - che i padroni concepiscono non come un secondo livello di contrattazione ma soltanto come una pura anticipazione del contratto nazionale - e grazie agli aumenti di merito, le elargizioni unilaterali che le aziende danno solo ad alcuni lavoratori e che quindi non riguardano assolutamente l'insieme della categoria, fatta di un milione e settecentomila persone, un universo che solo il contratto nazionale può tutelare in modo efficace. Oggi riprendono le trattative, ma è difficile farsi soverchie illusioni. Ancora pochi giorni fa la Federmecanica insisteva a chiederci di modificare la nostra piattaforma. Il nodo sostanziale è che la Federmecanica nega il diritto al recupero dell'inflazione. Se noi accettassimo questa logica, accetteremmo il principio per il quale i contratti nazionali di categoria servono per tagliare stabilmente i salari. Questo non è possibile e non avverrà. Noi invece partiamo dalla considerazione che questo contratto debba risolvere i problemi salariali della categoria. Il contratto dei metalmeccanici è anche il banco di prova della validità dell'accordo del 23 luglio 1993. Per questa ragione crediamo che sia giunto il momento che tutti i firmatari di quell'accordo esprimano chiaramente la loro opinione. La Confindustria lo ha già fatto abbondantemente. A luglio il vicepresidente Callieri ha spiegato che c'era un contratto guida, quello dei chimici, e che noi non potevamo che attestarci ai di sotto di quel contratto. In questi ultimi giorni il presidente Fossa ha detto che c'è un tetto, comunque inferiore alle 200mila lire, oltre il quale il contratto dei metalmeccanici non può andare. Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, ha più volte dichiarato il suo sostegno alla nostra posizione e questo è un fatto di per sé importante, ma credo che sia venuto il momento in cui le confederazioni si spendano insieme sul nostro contratto. Non è nemmeno possibile che il governo non abbia nulla da dire, visto che è uno dei tre soggetti che hanno definito tre anni fa la politica salariale e dei redditi e il sistema contrattuale. Il governo Prodi ha assunto il protocollo del luglio '93 come una delle linee guida della sua politica. Noi non chiediamo la mediazione del governo, ma il suo sostegno all'invarianza del salario reale che è il centro della politica dei redditi. La dichiarazione di sciopero generale a sostegno della piattaforma è per i metalmeccanici un puro esercizio di un diritto costituzionale ed è lo strumento necessario per la difesa del loro salario. [Claudio Sabatini]

La musica del secolo

Novecento

In edicola

Incontro con la musica popolare

Bartók, Copland, de Falla

Janáček, Khačaturian

Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine